

# SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

---

## CASCHI BIANCHI: KENYA 2018

### SCHEDA SINTETICA – KENYA (L'AFRICA CHIAMA)

**Volontari richiesti: 2 (Sede NAIROBI)**

**PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: KENYA**

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

#### **INTRODUZIONE**

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente L'AFRICA CHIAMA

L'associazione L'Africa Chiama Onlus, nata nel 2001, è attualmente operativa in Kenya, Tanzania e Zambia, dove raggiunge ogni giorno complessivamente oltre 10.000 bambini in grave difficoltà attraverso progetti nei settori dell'alimentazione, istruzione, accoglienza e sanità. I principali settori di intervento sono i seguenti: alimentazione (20 centri nutrizionali, 13 mense scolastiche); accoglienza (8 case per ragazzi di strada, 2 asili nido); istruzione e formazione (3 centri sociali nelle città di Nairobi, Iringa e Lusaka, corsi professionali, contributi per tasse scolastiche e materiale didattico); prevenzione e assistenza sanitaria (salute materna e infantile, terapia anti HIV-AIDS, malaria e tbc, fisioterapia e scuole per disabili); micro credito per progetti di autosviluppo.

In Kenya L'Africa Chiama è attiva dal 2005 e si occupa principalmente di bambini in grave difficoltà attraverso programmi nei settori dell'alimentazione, dell'accoglienza, dell'istruzione e della salute. Nello specifico L'Africa Chiama, in collaborazione con associazioni locali partner, ha avviato in Kenya i seguenti progetti:

- *Karibuni Watoto*, progetto di asilo nido per 50 bambini da 0 a 3 anni;
- progetto per l'inclusione sociale di bambini con disabilità attuato attraverso l'avvio di un supporto nutrizionale, scolastico e sanitario;
- "Stop all'Aids sul nascere", progetto volto ad ostacolare la trasmissione del virus Aids da giovani mamme sieropositive ai figli;
- "Mensa scolastica Vendramini" attraverso la quale viene garantito supporto alimentare ad oltre 800 bambini;
- centro nutrizionale di Marangeta, che si prende cura di circa 240 famiglie alle quali vengono distribuiti ogni settimana 3 kg di farina con riso, fagioli ed altri generi di prima necessità;
- progetto "Special Children", a favore dei bambini e ragazzi di strada della baraccopoli di Soweto, avviato nel 2012 grazie all'apertura di un Centro diurno. Il progetto prevede anche, ove possibile, l'inserimento degli stessi in percorsi di formazione e recupero.

Dal 2016, L'Africa Chiama ospita in Kenya volontari di Servizio civile, impegnati appunto nei progetti volti al recupero fisico e psicologico di 65 bambini di strada

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

A partire dal 1963, anno di conquista dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, il Kenya ha promosso importanti riforme economiche sotto la guida di Jomo Keniatta, dotandosi di un sistema politico-amministrativo simile al sistema britannico. Nel 1982 Arap Moi, successore di Keniatta, ha instaurato un regime autoritario ed antidemocratico, introdotto provocando un rallentamento del processo di crescita e sviluppo del Paese. Su pressioni della comunità internazionale, a causa del suo dilagante malgoverno, agli inizi degli anni '90 Arap Moi è stato costretto a ripristinare il sistema democratico dichiarando legale il multipartitismo e decretando così la fine dell'egemonia del KANU, unico partito esistente nel Paese. Sia nelle elezioni del 1993 che in quelle del 1997 Arap Moi è stato confermato alla presidenza, a causa di una opposizione politica non ancora sufficientemente organizzata. Solo nel 2002, anche come conseguenza della crisi economica che ha investito il Paese alla fine degli anni '90, le elezioni sono state vinte dal partito di opposizione NARC capeggiato da Mwai Kibaki. Quest'ultimo ha assunto il potere in un periodo particolarmente critico per il Paese, tanto che nel dicembre 2007, quando si sono tenute nuove elezioni in cui Kibaki ha concorso con il rappresentante dell'Orange Democratic Movement, Raila Odinga, si è aperto un periodo di violenze e disordini durato due mesi, durante i quali hanno perso la vita 1.500 persone. Solo nel febbraio 2008, sotto l'egida delle Nazioni Unite, si è giunti ad un compromesso, istituendo e assegnando ad Ondiga la carica di primo ministro. Attualmente il Presidente del Paese è Uhuru Muigai Kenyatta, figlio del primo presidente del Kenya libero, Jomo Kenyatta. Dal punto di vista economico, il Kenya risente di diversi fattori congiunturali e strutturali negativi. La produzione agricola (in particolare quella di caffè, che è uno dei principali prodotti agricoli del Paese), ha risentito fortemente del periodo di siccità avuto agli inizi del secolo, portando il Kenya a dover affrontare una forte crisi economica ed elevando notevolmente il tasso di disoccupazione, che attualmente si attesta intorno al 40%. L'agricoltura rimane la spina dorsale dell'economia del Kenya, che contribuisce al 25% del PIL coinvolgendo il 75% della forza lavoro; circa 42 milioni di persone lavorano almeno part-time nel settore agricolo. Dal 2014 il Kenya è stato classificato come un paese a reddito medio-basso e il suo PIL pro capite si aggira sui \$3,200. La classe media imprenditoriale è in crescita, ma la traiettoria di sviluppo economico è minacciata dalla governance debole e dalla corruzione. Negli ultimi anni comunque si registra un trend di crescita positivo, che nel 2015 ha portato il tasso di crescita del PIL al 5,3%, grazie anche ad un incremento del turismo. A questo dato deve però anche aggiungersi un elevatissimo tasso di inflazione, che nel 2015 si aggira attorno al 6,6%, che in parte è dovuto all'aumento del prezzo del petrolio. Il Kenya è stato messo a dura prova dalla siccità, che negli anni ha eroso le risorse naturali del paese fino a renderle inadeguate per la produzione alimentare, ed è stato dilaniato dalle guerre tribali per il controllo delle risorse idriche. La siccità ha causato una serie di problemi ambientali (erosione del terreno, desertificazione, deforestazione) che lo Stato sta cercando di fronteggiare attraverso l'attuazione di programmi governativi, ma soprattutto ha provocato carenza di acqua e cibo: il tasso di popolazione sottotonutrita è significativo, pari al 25,8%. Nonostante i progressi, secondo l'ultimo rapporto UNDP 2015, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,548 occupando il 145° posto nella classifica mondiale. Oltre il 43% della popolazione, infatti, continua a vivere al di sotto della soglia di povertà, mentre il tasso di alfabetizzazione si attesta al 78%. Il sistema educativo in Kenya soffre per la mancanza di adeguati finanziamenti governativi e a farne le spese sono insegnanti ed allievi, spesso costretti in classi fatiscenti e sovraffollate. Nel nord-est poter studiare, per chi non ha denaro per pagare scuole private, sta diventando ora quasi impossibile. La provincia più colpita è quella di Mandera che confina anche con l'Etiopia, dove mancano 600 insegnanti qualificati. Il risultato è che solo il 10-15% degli studenti delle Secondarie di questa zona, raggiunge il punteggio che gli permette di accedere all'Università. Tuttavia, nel 2002 il governo, guidato dalla National Rainbow Coalition (Narc), ha reso gratuita la scuola primaria, portando il tasso netto di scolarizzazione dal 61% del 2002 all'84% del 2009. Il tasso relativo alla scuola secondaria registra percentuali inferiori, ma è comunque passato dal 35% al 50% nel medesimo periodo. Proprio l'istruzione, e in generale la tutela dell'infanzia, rappresenta una sfida fondamentale per il Paese (oltre il 41% della popolazione ha tra 0 e 14 anni): 80.000 bambini ogni anno lasciano la scuola e finiscono impegnati nel lavoro minorile (nel 2000 interessava il 26% dei bambini) o nella prostituzione (negli ultimi anni il Kenya è diventato anche meta del turismo sessuale). Inoltre le mutilazioni genitali femminili, sebbene siano state dichiarate illegali nel 2008, sono ancora diffuse, in particolare nelle zone rurali. In Kenya anche il sistema sanitario è allarmante. Secondo l'OMS, la malaria è un rischio che esiste in tutto il paese, tutto l'anno, e colpisce soprattutto le persone povere nelle aree rurali (che accolgono oltre il 70% della popolazione), le quali di solito hanno solo la possibilità di trattamento presso le strutture di assistenza primaria. Inoltre, queste strutture sono spesso sotto-organico, sotto attrezzate e hanno i farmaci in quantità limitate. Di conseguenza, molti bambini non sono vaccinati a causa della mancanza di accesso ai servizi sanitari (circa il 70% della popolazione non riesce ad accedere ad ospedali). La mortalità infantile e quella materna sono altissime: rispettivamente 40 morti ogni 1000 nascite e 501 decessi su 100,000 parti. Inoltre, il 31% della popolazione vive in zone degradate (fonte: United Nations Development Programme) e annualmente sono circa 60.000 le morti per HIV, con una percentuale di persone affette che supera il 5%. Il 60% della popolazione è al di sotto 25 anni, e più del 26% dei bambini dai 5 ai 14 anni lavora.

In Kenya la criminalità è endemica e riflette i diversi problemi che interessano il sistema sociale e politico del paese. Tra questi, il principale resta quello della povertà diffusa, oltre alla larga disponibilità di armi leggere e a un apparato di sicurezza non ancora adeguato. Inoltre, il rischio terrorismo è in costantemente aumentato nel paese dagli attentati terroristici contro il Westgate Mall di Nairobi nel settembre 2013 (la continua destabilizzazione della Somalia, con livelli di criminalità dilaganti, le ritrovate energie del gruppo islamista radicale al-Shabaab e i suoi legami con i *network* jihadisti transnazionali rimangono le preoccupazioni principali per il governo). Il 2 aprile 2015, uomini armati hanno attaccato il college universitario di Garissa, situato nel nord del Kenya, vicino al confine con la Somalia. Gli assalitori hanno ucciso 147 studenti e ne hanno feriti altri 79. L'attacco è stato rivendicato da al-Shabaab. Il governo ha pubblicato l'elenco dei principali ricercati sospetti membri di al-Shabaab e ha chiesto all'opinione pubblica di fornire qualsiasi informazione utile per il loro arresto. Il 14 giugno, 11 persone ritenute appartenere ad al-Shabaab e due ufficiali militari keniani sono stati uccisi in un attacco a una base militare a Lamu, una città vicino al confine tra Kenya e Somalia. L'attacco coincideva con il primo anniversario di un attentato analogo compiuto nella città di Mpeketoni, in cui sospetti membri di al-Shabaab avevano ucciso almeno 60 persone.

Una settimana dopo l'attacco, 85 tra società e ONG, tra cui Musulmani per i diritti umani (Muslims for Human Rights – Muhuri) e Haki Africa, sono state additate come "entità specificate" dall'ispettore generale della polizia nella Gazzetta ufficiale, appena un gradino prima di essere classificate come organizzazioni terroristiche ai sensi della legge sulla prevenzione del terrorismo. Politici e leader comunitari hanno attribuito la responsabilità dell'attacco al college universitario di Garissa ai rifugiati somali. Hanno pubblicamente sostenuto che il campo profughi di Dadaab, nel Garissa, era terreno fertile per il terrorismo. Dadaab ospita almeno 600.000 tra rifugiati e richiedenti asilo, la maggior parte dei quali è di nazionalità somala. Il vice presidente ha chiesto la chiusura del campo profughi di Dadaab entro tre mesi a partire da aprile 1. All'incontro dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, tenutosi a Ginevra il 4 ottobre 2015, il ministro dell'Interno del Kenya ha espresso preoccupazione "per il presunto coinvolgimento o compiacimento di parte del personale dell'Unhcr, che facilita le attività dei terroristi" nel paese. All'incirca 350.000 rifugiati somali sono a rischio di essere rimandati indietro con la forza in Somalia, una misura che costituirebbe una violazione degli obblighi del Kenya stabiliti dal diritto internazionale e che esporrebbe a grave rischio la vita di centinaia di migliaia di persone. Il paese ospita inoltre almeno altri 250.000 rifugiati provenienti da altri paesi, e un eventuale loro rimpatrio forzato li porterebbe a subire violazioni dei diritti umani, compresi stupri e uccisioni. La corruzione coinvolge tutti i rami dell'amministrazione pubblica e interviene nel rapporto tra pubblico e privato. Il Kenya è 139° su 168 paesi nell'Indice di corruzione percepita di Transparency International del 2013. Anche la libertà di stampa è limitata tanto che il Freedom of the press rankings (Rapporto 2015) colloca il Paese al 95° posto su scala mondiale. Il 19 dicembre 2014, il presidente keniano ha approvato la legge (emendamento) sulle norme di sicurezza (Security Laws (Amendment) Act – Slaa) in cui vi sono due articoli della legge che contengono disposizioni che limitano la libertà di parola e la libertà di stampa. I continui attacchi in Kenya da parte del gruppo armato con base in Somalia, al Shabaab, hanno spinto le autorità a intensificare le operazioni antiterrorismo, determinando un aumento di esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e altre violazioni dei diritti umani. Le organizzazioni per la tutela dei diritti umani impegnate nella documentazione delle violazioni compiute dalle agenzie di sicurezza nazionali durante queste operazioni sono sempre più spesso colpite da vessazioni. Le autorità hanno chiuso alcune organizzazioni della società civile o hanno minacciato di farlo tramite l'applicazione di misure giudiziarie o amministrative.

---

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

**Nairobi** è la più grande città dell'Africa Orientale e la quarta più grande dell'intero continente. Ha una estensione di 696 km<sup>2</sup> una popolazione stimata fra i 4 e i 4,5 milioni, Nairobi è la più grande città dell'Africa e tra le dieci più grandi dell'intero continente africano. La città è il centro turistico, politico ed economico del Kenya e dell'Africa Orientale e, in generale, i livelli di alfabetizzazione, occupazione e prevenzione sanitaria sono piuttosto alti rispetto alle zone rurali. Tuttavia, un'enorme fascia della popolazione vive in condizioni di estrema povertà. Il segnale più evidente di tale situazione è la condizione abitativa della maggior parte della popolazione. Si stima che a Nairobi il 55% degli abitanti risieda in un'area pari all'1,5% della superficie totale. Parte di questo territorio è quello occupato dalle baraccopoli presenti in città, un centinaio di slum abitati in totale da circa 2 milioni di persone. Il più grande slum, Kibera, ospita 800.000 persone mentre i più piccoli sono occupati da qualche migliaio di persone. Le condizioni di vita in queste aree sono pessime. Le baracche sorgono attaccate le une alle altre, divise da strade di terra battuta, solcate da rigagnoli di liquidi fognari, impraticabili nella stagione delle piogge. I rifiuti sono accumulati negli angoli delle strade e bruciati direttamente. Manca l'acqua potabile, le infrastrutture, le opportunità di lavoro, i programmi d'istruzione, l'elettricità e una rete fognaria e igienica di base. All'interno degli slum il reddito medio giornaliero si aggira intorno agli 0,60 dollari e il tasso di scolarizzazione è del 5% (percentuale dei bambini che raggiungono il quinto anno di scuola elementare). Il lavoro nelle discariche rappresenta l'unica fonte di sostentamento per

centinaia di persone, dove adulti e bambini rovistano e trovano di che sfamarsi, oltre a svolgere un'attività di recupero e di separazione dei rifiuti. L'aspettativa di vita media in queste realtà non tocca i 40 anni e l'HIV/AIDS è una minaccia costante (negli slum più poveri si registrano tassi sieropositivi fino al 60%). Oltre alla criminalità e alle pessime condizioni igieniche all'interno dei quartieri poveri, le popolazioni vivono nel costante rischio di sfratti forzosi e demolizione. Il governo non riconosce questi insediamenti come aree abitate, ma come terreni pubblici: negli ultimi anni, la privatizzazione e la vendita di questi appezzamenti di terre pubbliche ha costretto migliaia di persone ad abbandonare la propria dimora. Di conseguenza, molti abitanti di Nairobi vivono in una condizione molto simile a quella dei rifugiati: privati della terra, della casa e persino dei più basilari diritti umani e della dignità. Nairobi vanta il primato di essere tra le città con la più alta percentuale di persone che non ha il possesso della casa in cui vive (56%).

Il territorio su cui l'intervento di L'AFRICA CHIAMA andrà a ricadere è quello della capitale del Kenya, Nairobi, e in particolare della baraccopoli di Soweto, uno degli oltre 200 *slum* della città che ospitano tra i 2,5 ed i 4 milioni di abitanti. L'insediamento di Soweto, a Kahawa West, è situato approssimativamente a 20 km dal centro di Nairobi, nel distretto di Kasarani. Alcuni sostengono che i fondatori siano stati residenti provenienti da Kware, un'isolata riserva ferroviaria nella zona di Nyangundo, ai quali mancava l'accesso ai servizi fondamentali quali scuole, cure mediche, elettricità ed acqua. Negli anni, successive allocazioni di lotti hanno portato ad una consistente perdita di spazio dedicato alla coltivazione. Soweto ha una popolazione stimata tra gli 8.000 e i 10.000 di abitanti e copre un'area di circa 1,8 km<sup>2</sup>. Dal punto di vista etnico, la popolazione dello slum appartiene per lo più al gruppo *kikuyu*, ma sono presenti anche minoranze *luo*, *kamba* e numerose altre etnie. La principale attività economica consiste di piccoli negozi di vendita al dettaglio, inoltre buona parte delle famiglie dell'area svolge lavori occasionali in città o nelle piantagioni di caffè non lontane da Kahawa West e dal Collegio Universitario Kenyatta e talvolta si ingegnano nelle più svariate occupazioni che consentano loro di guadagnare qualcosa, come la produzione, illegale, di bibite alcoliche quali la *changa-a*. Alcuni abitanti hanno qualche animale da allevamento quali maiali, capre, galline e mucche. Il problema della disoccupazione rimane tuttavia molto rilevante. L'insediamento ha un regime di proprietà terriera quasi-legale per i residenti, con lotti di terra assegnati in affitto agli occupanti. Tuttavia, il processo di assegnazione è afflitto da frequenti ingiustizie e pratiche inique. Questo ha portato ad alcuni casi di sgomberi forzati. Le strutture abitative presenti nell'insediamento sono costruite usando fango, legname e lamine ondulate di ferro, alcune di esse presentano il pavimento in cemento ma la grande maggioranza ha la pavimentazione in semplice terra. Le case hanno tipicamente due stanze e sono occupate da un singolo nucleo familiare composto mediamente da 6 persone. Le principali problematiche che la comunità si ritrova ad affrontare, includono:

- Mancanza di pianificazione urbana e di strutture abitative adeguate: le case sono sovraffollate e costruite con materiali provvisori. È frequente incontrare porcilaie vicino o nelle stesse abitazioni che creano seri rischi igienici per i residenti. Manca l'elettricità, non tutte le case sono dotate di bagno (un profondo buco scavato nella terra).
- Mancanza di impianti sanitari adeguati: la fornitura di acqua potabile negli alloggi è praticamente assente e la depurazione degli scarichi fognari è inesistente, nonostante l'insediamento sia prossimo ad uno stabilimento di trattamento rifiuti. La fornitura dell'acqua è spesso soggetta ad un razionamento orario (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20) e non è ovviamente sufficiente. L'acqua per bere e lavarsi è quindi prelevata anche dal vicino fiume e da stagni e rivoli che non sono ispezionati dal personale sanitario (a differenza degli impianti comunali) e sono quindi a rischio di epidemie e contaminazioni.
- Rete viaria povera e condizione del manto stradale mediocre: con la stagione secca l'ambiente è molto polveroso mentre con quella delle piogge il manto è fangoso e rende difficoltoso l'accesso. La circolazione è prevalentemente pedonale.
- Mancanza di fonti di reddito stabili: la maggior parte della popolazione vive alla giornata e non riesce a permettersi risparmi o investimenti tali da permettere l'uscita dal circolo vizioso della povertà. Attività in grado di generare reddito integrate nella comunità sono assenti.
- Assenza di scuole pubbliche: la maggior parte della popolazione ha frequentato solo la scuola primaria o l'ha abbandonata in itinere. Alcuni adulti non hanno mai frequentato la scuola e sono tutt'oggi totalmente analfabeti.

La situazione sociale ed economica a Soweto è estremamente degradata e si traduce nella difficoltà di provvedere ai bisogni alimentari di base, nell'impossibilità di far fronte alle spese sanitarie o di pagare l'affitto della baracca. Al disagio economico si somma un profondo degrado sociale, ambientale, igienico-sanitario e umano. Si stima che oltre il 50% della popolazione adulta di Soweto sia sieropositiva; molte donne si prostituiscono per riuscire a guadagnare piccole somme per sfamare la propria famiglia, ma ciò ovviamente favorisce il diffondersi del virus dell'HIV oltre a contribuire a creare una situazione in cui oltre il 90% dei bambini che frequentano la scuola materna di Soweto proviene da nuclei familiari nei quali manca totalmente la figura paterna. Un'ulteriore piaga che mina profondamente la comunità di Soweto è l'alto tasso di alcolismo.

Settore di intervento del progetto: Educazione e Tutela dell'infanzia

L'espressione "ragazzi di strada" identifica quel fenomeno che interessa i minori di età compresa tra i 3 e i 18 anni che trascorrono molto tempo al di fuori della famiglia e delle istituzioni sociali fino ad attribuire alla

strada stessa un ruolo centrale nella propria vita, diventando un vero e proprio punto di riferimento (fonte: Consortium for Street Children, State of the World's Street Children Report: Violence, 2008). Questa definizione include ragazzi che non necessariamente risultano senza una casa o senza una famiglia, ma che, per scelta o per necessità, si trovano a vivere in situazioni in cui manca la protezione o la supervisione da parte di adulti responsabili (fonte: UNICEF).

Si stima che circa 100 milioni di bambini in tutto il mondo possano essere considerati "ragazzi di strada". È un fenomeno visibile soprattutto nei centri urbani dei Paesi in via di sviluppo e che negli ultimi anni è andato peggiorando, a causa di problemi economici, cambiamenti politici, disordini civili, incremento di separazioni familiari, la diffusione di epidemie e disastri naturali. I ragazzi di strada sono esclusi da quell'insieme di istituzioni e relazioni sociali fondamentali per il loro sviluppo, (quali la famiglia, il sistema educativo e sanitario) e ciò aumenta il rischio di emarginazione. Inoltre, sono costantemente sottoposti a discriminazione e sono tendenzialmente sfiduciati e sospettosi verso i servizi sociali e sanitari. Così come la continua esposizione ad ambienti corrotti e la natura dei loro stili di vita li rendono vulnerabili all'abuso di sostanze che possono minare il loro benessere fisico, mentale, sociale e spirituale. Vivono una vita precaria e soffrono per un'alimentazione inadeguata, ferite fisiche, abuso di sostanze e problemi di salute, anche di natura sessuale. Tutti questi fattori riducono l'efficacia degli interventi loro destinati.

La popolazione del Kenya è molto giovane: secondo l'ultimo censimento risulta che il 41,56% della popolazione abbia meno di 15 anni (fonte: CIA-The World Factbook). Il fattore che aggrava le condizioni di vita di questo segmento di popolazione è la crescente urbanizzazione, che fa sì che la maggior parte di questi bambini e ragazzi migrino e si stanzi a ridosso dei grandi centri urbani, Nairobi in primis, nei cosiddetti *slum*, insediamenti informali alle periferie delle grandi città in cui mancano le possibilità di avere una fissa dimora, occupazione o istruzione.

Nei 200 *slum* sorti attorno alla capitale vivono circa 2,5 milioni di persone: in altri termini, tra il 60 e il 70 % degli abitanti di Nairobi vive in uno spazio equivalente al 6% del territorio urbano disponibile. Facile intuire le conseguenze che ciò può avere sugli standard di vita della popolazione: condizioni igieniche pessime, difficile accesso a servizi sanitari, disoccupazione, alta criminalità e violenza (fonte: CMI Report, 2015). Per le fasce più giovani della popolazione si aggiunge l'assenza di scuole pubbliche primarie, che ha fatto proliferare la nascita di scuole private informali (86 nel 2009) caratterizzate da costi elevati nonostante la carenza di personale, classi sovraffollate e insufficienza di materiale, quindi nel complesso totalmente inadeguate e di scarso livello.

Per quanto riguarda il contesto specifico in cui L'Africa Chiama opera, lo *slum* di **Soweto**, non essendo disponibili dati accurati provenienti da fonti ufficiali, riportiamo alcuni dati estrapolati durante le ricerche sul campo effettuate dai numerosi operatori sociali di Call Africa ONG a partire dal 2008. Su una popolazione di circa **8.000 abitanti**, di cui **3.000 bambini**, si stimano circa **200 ragazzi di strada** (il 2,5% della popolazione totale, il 6,6% della popolazione infantile). Il dato è probabilmente sottostimato data la mancanza di statistiche ufficiali in un contesto informale quale quello di una baraccopoli. A Soweto, come precedentemente enunciato, non esistono scuole pubbliche e il tasso di **abbandono scolastico** è del **16%**. Le scuole private sono 4, ma sono ovviamente inaccessibili ai bambini di strada, che quindi non ricevono nessun tipo di istruzione. A Soweto, il **70%** dei ragazzi ha abbandonato la famiglia a causa di mancanze basilari, in primis il cibo. La maggior parte delle famiglie da cui provengono è inoltre caratterizzata dalla mancanza della figura paterna e la madre da sola spesso non è in grado di prendersi cura dei figli e far fronte contemporaneamente alle esigenze economiche familiari. La grande maggioranza di questi ragazzi ha abbandonato presto la scuola e molti sono totalmente analfabeti. Tutti i bambini intervistati hanno problemi di malnutrizione, causata dall'impossibilità di acquistare cibo. La maggior parte dei bambini di strada a Soweto fa uso di alcol e droghe povere per non sentire la fame, con effetti drammatici sulla salute e sullo sviluppo psico-fisico. Il 40% dei ragazzi di strada usa regolarmente colla e benzina, il 55% usa raramente droghe e solo il restante 5% non ne fa uso. Dalla ricerca sul campo è emerso che le malattie più rilevate fra i bambini sono: parassitosi, influenza, malaria, polmonite, HIV/AIDS. I bambini sono anche dipendenti dall'alcool, altra problematica molto diffusa a Soweto (circa 1.500 persone, ovvero il 19%, soffre di alcolismo). I ragazzi di strada di Soweto si muovono generalmente in gruppetti di 3 o 4, trascorrendo le loro giornate vicino al supermercato Kimsa oppure vicino alla macelleria, in attesa che qualche cliente possa aver bisogno di una mano per portare la spesa in cambio di qualche moneta, o dormendo sotto i banconi del mercato, o facendo l'elemosina. Alcuni di loro fanno piccoli lavoretti come raccogliere la plastica ed il metallo per rivenderlo al "robivecchi". Alcuni giocano a carte durante la giornata, scommettendo anche i pochi soldi che hanno in tasca. Il 15% circa dorme regolarmente in strada, mentre un'alta percentuale (80%) dorme almeno saltuariamente a casa di un membro della famiglia allargata. Quasi tutti i bambini mantengono comunque dei contatti con la famiglia di origine. Nel complesso la condizione in cui questi ragazzi sono costretti è di forte discriminazione e abbandono. Essi infatti sono esclusi, sin dai primissimi anni di vita, da quell'insieme di istituzioni e relazioni sociali fondamentali per il loro sviluppo. La continua esposizione ad ambienti degradati e violenti e la natura dei loro stili di vita li rendono estremamente vulnerabili. Si riscontra in questi ragazzi una totale mancanza di fiducia verso il mondo degli adulti, e qualsiasi forma di sostegno o aiuto che provenga da esso: servizi sociali, sanitari e le forze dell'ordine. I bambini di strada di Soweto, in sintesi, non

vivono da bambini: sono privati dei più basilari diritti dell'infanzia, esposti ai peggiori abusi e alle più degradanti situazioni di sfruttamento.

**Per la realizzazione del presente progetto L'AFRICA CHIAMA collaborerà con i seguenti partner:**

- **Call Africa N.G.O.** - Call Africa è una ongkenyotacostituitasi nell'aprile 2005. Ha avviato e coordinato progetti di sviluppo nella baraccopoli di Soweto in collaborazione con le autorità locali e con L'Africa Chiama. Call Africa è ispirata a principi di solidarietà umana e lavora combattendo le cause della povertà e dell'ingiustizia sociale, in modo da costruire un mondo migliore in cui a tutti siano garantiti dignità, diritti umani e pari opportunità. Scopo dell'associazione è quello di operare per la promozione integrale dell'uomo e della donna, contribuendo all'attuazione dei principi sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dando priorità ai diritti fondamentali, quali salute, alloggio e istruzione. L'approccio dell'organizzazione è di tipo olistico, ponendo sempre la persona al centro e cercando di prestare attenzione ai diversi aspetti ed esigenze dei beneficiari. In relazione al settore di intervento della proposta, l'associazione kenyota è controparte del soggetto capofila nell'attuazione di numerosi interventi rivolti all'infanzia in difficoltà e ha avviato nel 2012 un programma per rispondere al problema crescente dei bambini di strada, raggiungendo ad oggi complessivamente 65 bambini. Call Africa è inoltre proprietaria del terreno su cui sorge l'edificio Shalom Social Centre, presso il quale si svolgeranno settimanalmente alcune attività previste nel progetto. Di fatto Call Africa sarà responsabile del progetto in loco e soggetto di riferimento di tutte le attività di tipo organizzativo, amministrativo e contabile ed avrà l'importante funzione di gestire tutte le attività anche una volta concluso il progetto.
- **Bosco Boys** - Bosco Boys Nairobi ha aperto i battenti nel 1990 quando i salesiani di Don Bosco hanno fondato una piccola scuola nella baraccopoli di Kariua, in Kipande Road. Se inizialmente ai bambini venivano offerti educazione e vitto, in seguito una serie di alloggi temporanei fu fornita a coloro che non avevano alcun posto dove andare. Nel 1994 e in seguito nel 1995 con una donazione di un appezzamento di terra di 13 acri da parte del Cardinale Otunga, il progetto Bosco Boys (Kuwinda) iniziò ufficialmente. La costruzione del plesso fu terminata nel 2000. Oggi, Bosco Boys assiste più di 400 bambini con un accesso di circa 60 bambini all'anno. L'istituto sorge nella tenuta di Kuwinda, nel distretto di Langata, a Nairobi. Bosco Boys consta principalmente di due centri: quello di Langata e quello di Kuwinda. Il centro di Langata è il centro recettivo e di riabilitazione de 'Bosco Boys'. I bambini (circa 65) vengono prima inviati qui per la fase di riabilitazione ed in seguito, o reintegrati nelle loro famiglie d'origine o promossi nella scuola primaria collegiale di Kuwinda. Quest'ultimo è il centro principale ed è qui che le attività di tutto il progetto vengono coordinate. Al momento in questa struttura ci sono circa 150 bambini. Nel centro di Kuwinda, Bosco Boys gestisce una scuola primaria privata riconosciuta dal governo. Il metodo educativo adottato nelle strutture è quello del Sistema Preventivo Salesiano che utilizza i tre concetti chiave di ragione, religione e amore. A partire dal 2016, L'Africa Chiama ha stipulato una partnership ufficiale con Bosco Boys che prevede l'ammissione di alcuni bambini all'anno – che rispettino gli standard di eleggibilità di Bosco Boys. Nel presente progetto, Bosco Boys collaborerà nel garantire l'inserimento dei bambini di strada selezionati da Call Africa nella scuola primaria, in modo tale da far sì che i bambini più motivati ricevano un'istruzione riconosciuta. Stante l'elevata esperienza nell'istruzione di bambini e ragazzi di strada, il centro Bosco Boys è il partner ideale per realizzare il presente progetto.
- **Kwetu Home of Peace Madaraka&Ruai** - Kwetu Home of Peace è un centro di riabilitazione per ragazzi di strada. L'obiettivo del centro è quello di fare da 'ponte' tra la strada ed un futuro migliore e più sicuro per i bambini e le loro famiglie. L'associazione è in grado di ricevere circa 110 bambini tra gli 8 ed i 14 anni all'anno. I ragazzi trascorrono un periodo tra i sei mesi ed i due anni nel centro di riabilitazione. Durante questo periodo, sia i bambini sia le famiglie vengono preparate in vista della riunificazione. La Kwetu Home of Peace è stata fondata nel 1993 a Nairobi South C. Il centro è gestito dalle Sorelle dell'Assunzione di Eldoret e consiste in un cosiddetto 'drop-in center' che identifica i ragazzi provenienti dalla strada e stabilisce un contatto con loro. Una volta ritenuti idonei, i ragazzi vengono ospitati nel centro principale dove – oltre a vedere soddisfatti i principali bisogni quali cibo, vestiti e riparo – vengono preparati al ritorno a scuola, con particolare attenzione all'igiene, all'educazione, allo sviluppo personale e spirituale. Nel presente progetto, Kwetu Home of Peace Madaraka&Ruai collaborerà nel garantire l'inserimento dei bambini di strada selezionati da Call Africa nel centro di riabilitazione.
- **New Life Mwangaza Rehabilitation Center** - L'obiettivo principale del centro è favorire la trasformazione positiva nelle vite di giovani che hanno avuto problemi di dipendenza, mettendo gli stessi nella condizione di superarla per poi essere re-inseriti nella comunità di provenienza. Il centro di riabilitazione è situato a Mlolongo, nell'estrema periferia di Nairobi. È stato fondato nel 2008 dalla ONG locale Development Kenya Action (DKA), che aiuta a mobilitare risorse e conoscenze per più di venti progetti comunitari in diverse contee del Kenya. Il processo inizia con un periodo di riabilitazione residenziale, seguito da programmi individuali finalizzati a garantire una vita libera da droghe ed altre sostanze pericolose. I giovani vengono ospitati presso la struttura di Mlolongo e ricevono una formazione per avviare un percorso di auto sviluppo. Durante i sei mesi di riabilitazione strutturata, il

benessere psicologico del beneficiario viene perseguito attraverso consulenze e la creazione di una comunità terapeutica. Vengono realizzati corsi base di alfabetizzazione per migliorare le capacità comunicative, fornendo loro un curriculum educativo informale fondamentale per l'accesso al lavoro. Una volta superato il periodo di riabilitazione, ogni ragazzo riceve supporto per effettuare un corso di formazione professionale e viene seguito per almeno un anno dall'uscita dal centro riabilitativo. Il contributo al presente progetto riguarda l'inserimento dei ragazzi individuati da Call Africa presso il centro di riabilitazione.

Nel settore Educazione e Tutela dell'infanzia L'AFRICA CHIAMA interviene nel territorio di Nairobi con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

**Destinatari diretti:**

- 65 bambini di strada dai 6 ai 15 anni inseriti nel percorso di recupero fisico e psicologico
- 35 bambini di strada (età inferiore a 15 anni) inseriti in un percorso di formazione primaria
- 6 ragazzi di età superiore ai 14 anni inseriti in percorsi professionalizzanti presso Istituti di Nairobi
- 50 bambini fascia 0-3 anni accuditi presso l'asilo nido "KaribuniWatoto"
- 30 genitori di bambini della comunità di Soweto partecipano ai percorsi di sostegno alla genitorialità

**Beneficiari:**

2.000 persone (adulti e bambini) appartenenti alla comunità di Soweto. Soweto è un microcosmo a sé stante, in cui portare avanti un servizio a favore dei bambini di strada e delle loro famiglie significa non solo supportare il singolo nucleo, ma sensibilizzare la comunità intera sull'importanza dell'accudimento del bambino, della sua istruzione, della sua dignità quale essere umano. Per questo indichiamo come beneficiari indiretti anche un numero pari a 2.000 di persone di Soweto che vengono influenzati a vario titolo dal progetto messo in atto. L'Africa Chiama inoltre ha scelto di vivere con i propri operatori all'interno della baraccopoli, condividendo il destino degli emarginati, e la sua presenza negli anni è diventata un punto di riferimento per la gente del luogo che contribuisce ad amplificare l'effetto positivo conseguito con ogni singolo intervento.

**OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Diminuito del **30%** il n° di bambini di strada di Soweto che non hanno accesso a diritti fondamentali quali cibo, cure mediche, riparo e sicurezza
- Diminuito dell'**1%** il tasso di abbandono scolastico attraverso il reinserimento scolastico di 35 bambini di strada in un percorso di formazione primaria
- Aumentato del **2%** il numero di donne che riesce a conciliare esigenze familiari e lavorative.
- Aumentato dell'**1%** il numero di famiglie che si prende cura consapevolmente dei propri figli.

**COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Azione 1. Supporto nutrizionale, medico-sanitario e psicologico attraverso un Centro diurno per bambini di strada aperto n. 5 volte a settimana dalle 9 alle 16

1. Realizzazione delle visite in strada e avvio della relazione con i bambini e ragazzi di strada
2. Selezione dei bambini per l'inserimento presso il Centro Diurno. Dopo aver effettuato diverse visite, gli operatori propongono ai bambini di iniziare a frequentare il centro diurno, cercando di individuare quelli più propensi ad avviare un percorso più impegnativo e il primo passo verso l'inserimento sociale.
3. Supporto nutrizionale con la somministrazione di un pasto completo n. 5 volte la settimana attraverso il servizio mensa del centro.
4. Fornitura di abiti di ricambio, biancheria e materiali per l'igiene (sapone, shampoo, spugne, asciugamani..)
5. Supporto sanitario attraverso visite effettuate da un medico una volta ogni 15 giorni, per verificare lo stato complessivo di salute ed individuare i casi che necessitano di cure particolari. Accompagnamento sanitario presso le cliniche e somministrazione cure dei casi che lo necessitano. Il medico insieme ad un operatore effettuerà inoltre un'attività di educazione alla salute, soprattutto sessuale, ai bambini 1 volta al mese.
6. Sostegno psicologico grazie alla presenza n. 2 volte al mese di uno psicoterapeuta infantile che realizzerà incontri con i bambini, sia singolarmente che in gruppo.
7. Organizzazione e svolgimento di attività sportive, laboratori artistico-espressivi e attività manuali. Una volta ogni due mesi verrà proposta una gita fuori dal centro, sempre entro Nairobi (piscina, parco naturale, musei).
8. Aggiornamento mensile delle schede dei singoli bambini inseriti
9. Monitoraggio generale dell'attività di sostegno nutrizionale, sanitario e psicologico.

## Azione 2. Reinserimento scolastico e percorsi professionalizzanti per bambini di strada

1. Realizzazione delle lezioni presso il Centro diurno. Un insegnante svolgerà 3 volte a settimana delle lezioni volte a fornire delle nozioni di base (imparare a leggere e scrivere, lingua inglese e matematica). Ciò sarà propedeutico all'inserimento scolastico per i più piccoli e idonei, mentre aiuterà i ragazzi più grandi, ormai non più idonei per l'inserimento, a meglio inserirsi nella società e avviare percorsi di formazione professionale.
2. Verifica mensile dell'andamento scolastico dei bambini e aggiornamento delle schede
3. Selezione bambini idonei all'inserimento nella formazione ufficiale ed accordi con le strutture partner. La selezione terrà conto dell'età del bambino (i ragazzi con età superiore ai 15 anni non verranno selezionati perché troppo grandi per essere inseriti nelle strutture scolastiche primarie) e dell'impegno durante la frequenza del centro diurno.
4. Inserimento di almeno n. 35 bambini e ragazzi in un percorso di formazione primaria.
5. Selezione dei ragazzi con un'età superiore ai 14 anni per l'inserimento in scuole secondarie professionali ed accordi con le strutture partner. La selezione terrà conto della volontà, della motivazione e dell'attitudine allo studio.
6. Attivazione di percorsi professionalizzanti presso Istituti di Nairobi per n.6 ragazzi di età superiore ai 14 anni.
7. Incontri periodici con il personale docente, nonché con i genitori per coinvolgerli nelle decisioni che interessano i propri figli. Aggiornamento dei report individuali.
8. Organizzazione di "campi vacanza" presso la scuola Vendramini situata alla periferia di Kahawa West nei periodi di chiusura delle scuole (mesi di aprile, agosto e dicembre), rivolti sia ai bambini che regolarmente frequentano il centro diurno e non ancora reinseriti a scuola, sia a coloro che saranno tornati a casa per il periodo di vacanza dagli studi.
9. Attivazione di "campi vacanza" della durata di 2 settimane per ciascuna pausa scolastica (2 settimane in aprile, 2 in agosto e 2 in dicembre) per n. 65 ragazzi.
10. Monitoraggio e valutazione complessiva dell'attività.

## Azione 3. Sostegno alla genitorialità per le famiglie di Soweto volto a prevenire nuovi casi di bambini di strada

### Sub-azione 3.1 Reinserimento dei bambini di strada in famiglia

1. Indagine conoscitiva per risalire alla famiglia di appartenenza di ogni singolo bambino e raccogliere tutte le informazioni utili, svolta dall'inserimento del bambino nel centro diurno
2. Avvio del processo di riavvicinamento graduale con le famiglie attraverso incontri con cadenza mensile presso il centro diurno, condotti dall'operatore di Call Africa e lo psicoterapeuta
3. Reinserimento graduale del bambino in famiglia, prima solo per dormire, poi stabilmente
4. Realizzazione di visite domiciliari mensili da parte dell'operatore per verificare e monitorare l'effettivo inserimento in famiglia dei bambini e stesura di report individuali;

### Sub-azione 3.2 Sensibilizzazione e formazione per genitori

5. Organizzazione e promozione di un corso rivolto a neo genitori, con un'attenzione particolare alle neo mamme sieropositive.
6. Realizzazione di n. 9 incontri, con cadenza mensile, per neo genitori. A rotazione saranno affrontati temi educativi, sanitari e inerenti la cura dei figli.
7. Organizzazione e promozione di un corso rivolto a genitori di bambini con un'età compresa fra i 12 mesi e i 6 anni per potenziare la funzione educativa delle famiglie di Soweto.
8. Realizzazione di n. 9 incontri, con cadenza mensile, per bambini da 1 a 6 anni. A rotazione saranno affrontati temi educativi, comunicativo-relazionali, sanitari e inerenti la cura dei figli.
9. Monitoraggio e valutazione dei 2 corsi;
10. Realizzazione di eventi di incontro e momenti di socializzazione per le famiglie (feste, dimostrazioni, tornei) in occasione delle principali festività.

### Sub-azione 3.3 Potenziare le attività dell'asilo nido "Karibuniwatoto" per permettere alle mamme di bambini piccoli, in particolare quelle single, di riprendere l'attività lavorativa e provvedere al sostentamento della famiglia.

11. Assistenza e cura di 50 bambini con un'età compresa fra 0-3 anni
12. Somministrazione di tre pasti (colazione, pranzo e una merenda) al giorno per fornire ai bambini una dieta equilibrata e adeguata a ogni fase della loro crescita.
13. Organizzazione di attività educative, ricreative e di stimolo allo sviluppo dei bambini.
14. Monitoraggio dell'attività dell'asilo e aggiornamento schede individuali di ogni bambino.

## **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

### **Volontario 1**

- Accompagnamento degli operatori durante le visite in strada per individuare i gruppi di ragazzi presenti nella baraccopoli di Soweto, avvicinarli e creare un primo contatto;



- Affiancamento agli operatori nella stesura dei report delle visite e nella realizzazione di schede dei ragazzi incontrati per comprendere i più idonei all'inserimento presso il centro diurno;
- Collaborazione nel reperimento delle derrate alimentari, degli abiti e del materiale per l'igiene dei bambini;
- Supporto nella distribuzione dei pasti al Centro diurno;
- Affiancamento nella redazione di report sull'attività di supporto nutrizionale, medico-sanitario e psicologico, sui progressi e sulle difficoltà di ogni bambino;
- Partecipazione all'ideazione dei laboratori artistico-espressivi e delle attività sportive e collaborazione nel reperimento del materiale necessario al loro svolgimento;
- Affiancamento nella realizzazione dei laboratori artistico-espressivi e accompagnamento dei bambini durante quelli sportivi;
- Accompagnamento durante le gite esterne dei bambini della durata di una giornata, all'interno di Nairobi (parco, piscina, museo).
- Supporto nell'aggiornamento mensile delle schede dei bambini che frequentano il centro;
- Partecipazione alle riunioni di equipe degli operatori del Centro diurno e al monitoraggio delle attività svolte al suo interno;
- Supporto nell'ideazione del programma dei "campi vacanza";
- Affiancamento agli operatori e agli animatori durante le attività svolte all'interno dei "campi vacanza";
- Partecipazione durante la programmazione e la realizzazione dei colloqui individuali con i ragazzi per il reinserimento familiare;
- Affiancamento agli operatori durante la programmazione e la realizzazione degli incontri mensili di verifica con i genitori;
- Partecipazione alla fase di valutazione complessiva di tutte le attività.

### **Volontario 2**

- Accompagnamento degli operatori durante le visite in strada per individuare i gruppi di ragazzi presenti nella baraccopoli di Soweto, avvicinarli e creare un primo contatto;
- Affiancamento agli operatori nella stesura dei report delle visite e nella realizzazione di schede dei ragazzi incontrati per comprendere i più idonei all'inserimento presso il centro diurno;
- Supporto nell'ideazione del programma dei "campi vacanza";
- Affiancamento agli operatori e agli animatori durante le attività svolte all'interno dei "campi vacanza";
- Accompagnamento durante le gite esterne dei bambini della durata di una giornata, sempre all'interno di Nairobi (parco, piscina, museo);
- Supporto agli insegnanti nello svolgimento delle lezioni di alfabetizzazione;
- Affiancamento agli operatori nella stesura di report sull'andamento scolastico di ogni singolo bambino e nella selezione di quelli idonei all'inserimento scolastico o avviamento professionale;
- Supporto nell'individuazione degli istituti e delle strutture partner per l'inserimento;
- Supporto nell'attività di accompagnamento dei bambini nell'acquisto delle divise e del materiale scolastico;
- Affiancamento nell'attività di monitoraggio mensile dell'andamento scolastico dei bambini e ragazzi inseriti in un percorso di formazione;
- Contributo nell'ideazione e nella promozione dei 2 corsi di supporto alla genitorialità;
- Collaborazione per la realizzazione dei 2 corsi;
- Supporto nell'organizzazione dei momenti di socializzazione rivolti alle famiglie;
- Partecipazione all'attività di monitoraggio e valutazione dei 2 corsi;
- Affiancamento alle maestre dell'asilo nell'organizzazione e gestione delle attività ricreative per i bambini;
- Partecipazione nella stesura delle schede individuali dei bambini e al monitoraggio delle attività.

### **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

#### **Generici:**

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

#### **Specifici:**

- Preferibile formazione in ambito socio/educativo;
- Buona conoscenza della lingua inglese;
- Preferibile esperienza di animazione e/o attività con bambini.

## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- la frequente mancanza di elettricità e acqua;
- il disagio di una rete di trasporti carente che limita gli spostamenti;
- il disagio di trovarsi a contatto con problematiche riguardanti l'infanzia e l'adolescenza dal forte impatto emotivo, in un contesto sociale complesso, segnato da violenza e degrado.

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

**MANIFESTAZIONI DI PROTESTA E RIVOLTA:** In considerazione della perdurante minaccia terroristica, dell'attuale quadro politico del Paese, dell'accesa conflittualità tra maggioranza ed opposizione, si raccomanda ai connazionali grande cautela, evitando in particolare manifestazioni politiche e ogni tipo di assembramento. Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands, quartiere di Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di vittime. Il livello di allerta nella capitale resta elevato e impone di esercitare particolare prudenza negli spostamenti, avendo cura di evitare di frequentare punti di ritrovo e luoghi affollati o di assembramento soprattutto nei giorni e nelle ore di maggiore affluenza. E' sconsigliato recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali. Per quanto riguarda la città di Mombasa si suggerisce di limitare la presenza al solo transito aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città. Inoltre, si continuano a raccomandare itinerari alternativi al Likoni Ferry.

**RISCHIO TERRORISMO:** Nel Paese permane elevata la minaccia terroristica di matrice islamica. Sono attive in Kenya formazioni terroristiche che pongono seri rischi alla sicurezza in particolare nell'area di Mombasa, lungo la fascia costiera e le Contee di Mandera, Garissa, Wajir, Lamu e Tana River. Tali rischi sono particolarmente elevati nel periodo delle festività religiose e nelle settimane che precedono e seguiranno le prossime consultazioni elettorali (8 agosto 2017). Si raccomanda pertanto di elevare la soglia di attenzione e di mantenere comportamenti ispirati alla massima prudenza. In territorio keniano (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera, e nel retroterra di Lamu, località che si consiglia vivamente di raggiungere unicamente per via aerea) si sono verificati negli ultimi due anni numerosi attacchi terroristici da parte di Al Shabaab e di gruppi locali che hanno provocato numerose vittime tra i cittadini keniani. Si raccomanda pertanto di limitare la presenza in tale zone e, a titolo cautelativo, di effettuare solo viaggi ritenuti necessari. Alla luce di tale situazione, in progressivo deterioramento, non si può inoltre escludere l'eventualità di atti ostili anche nella città di Lamu, nei centri urbani lungo il litorale keniano e nella capitale. Si raccomanda di evitare tutte le aree prossime al confine con la Somalia, perché attualmente sono presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale.

Trafficanti di diversa natura operano inoltre attraverso il confine. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana. Si sconsigliano inoltre viaggi a qualsiasi titolo nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese, teatro di episodi di violenza di carattere tribale, legata all'attività di pastorizia e alla competizione elettorale. Vi si possono, infatti, verificare scorribande armate da parte di gruppi di predatori oppure scontri fra tribù pastorali e stanziali le cui ostilità sono esacerbate dalla scarsità di risorse. A coloro che intendono recarsi in uno dei Parchi Nazionali del Kenya si raccomanda di tenersi costantemente informati sulla situazione di sicurezza in quelle zone sui media e consultando gli avvisi pubblicati sul sito [viaggiasesicuri.it](http://viaggiasesicuri.it)

**MICROCRIMINALITA':** Nei maggiori centri urbani del Paese (Nairobi e Mombasa) il livello della criminalità comune è particolarmente elevato; possono verificarsi anche aggressioni a mano armata senza discriminazione tra cittadini keniani benestanti e stranieri. Si raccomanda di non ostentare oggetti di valore, di evitare spostamenti nelle ore notturne, in zone isolate o nei quartieri poveri e nei locali mal frequentati delle città.

### **Rischi sanitari:**

#### **STRUTTURE SANITARIE:**

I costi delle cure di livello europeo e degli eventuali rimpatri sanitari sono elevatissimi. Le strutture medico-ospedaliere richiedono tassativamente, ancora prima dell'accettazione anche per interventi di emergenza, la garanzia di copertura delle spese di degenza.

#### **MALATTIE PRESENTI:**

Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, malaria e colera. Le malattie endemiche più rare sono la bilarzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno). La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo. Si consiglia in ogni caso, dietro parere medico, una profilassi preventiva e, qualora si dovessero manifestare sintomi quali febbre alta, dolori alle ossa o influenza in generale, di rivolgersi immediatamente ai medici locali per un'eventuale e specifica terapia antimalarica evitando di ricorrere ad antibiotici generici. Si segnalano recenti casi di colera nelle Contee di Garissa, Migori e Homa Bay e anche nella capitale, dove tra giugno e luglio 2017 sono stati confermati circa 100 casi. Il contagio sarebbe avvenuto per via alimentare. Si segnala inoltre un focolaio epidemico di chikungunya nel distretto di Mandera Est. L'incidenza di infezione da HIV (AIDS) è alta in tutto il Paese.

### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;

- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

### **FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

<b>Tematiche di formazione</b>
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Kenya della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza del territorio di Soweto e dei servizi presenti e attivi nella tutela dell'infanzia
Il fenomeno dei bambini di strada in Kenya e a Nairobi: statistiche, cause, evoluzione del fenomeno e risposte da parte del governo e della società civile
Il lavoro con i bambini di strada: approccio metodologico, la relazione fra operatore e bambino di strada, racconti di esperienze dirette degli operatori, presentazione di casi particolari.
L'approccio P.A.R. Prevenzione, assistenza, reinserimento. Relazione con le famiglie di appartenenza.
Comunicazione interpersonale e Gestione dei conflitti in un contesto sociale complesso, segnato da violenza e degrado
Organizzare e gestire attività di animazione e la conduzione di gruppi
Tecniche di animazione e gioco per la prima infanzia
Tecniche di monitoraggio e valutazione di un progetto di sviluppo in ambito socio-educativo
Formazione su tecniche di raccolta dati/elaborazione statistica e metodologie di <i>surveys on field</i>

### **COSA SERVE PER CANDIDARTI**

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- Allegato 2 - Domanda di Ammissione
- Allegato 3 – Dichiarazione Titoli
- Fotocopia di un documento d'identità valido
- Fotocopia del proprio Codice Fiscale
- Modulo sulla privacy FOCSIV
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene utile ai fini della selezione

**N.B.:** nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

### DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**.(Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
L'AFRICA CHIAMA	Fano	via giustizia, 6/D - 61032	0721-865159	<a href="http://www.lafricachiamo.org">www.lafricachiamo.org</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [info@pec.lafricachiamo.org](mailto:info@pec.lafricachiamo.org) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: KENYA 2018”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.